

esaminò, dice Raule Glaber, il quale di tre figli che gli rimanevano, era il più capace a succedergli e la sua scelta si fissò sopra Enrico, che per ordine di nascita teneva dietro ad Ugo. Il trono non era dunque ancora devoluto di pien diritto al primogenito della linea regnante. La regina che non amava Enrico, scongiurò il re di lasciar indecisa questa faccenda, sperando che dopo la morte del suo sposo il credito ch'ella erasi acquistato, la vincerebbe per la scelta del suo successore. Ma il monarca sostenuto dai grandi fece incoronare Enrico il 14 maggio, giorno di Pentecoste a Reims (Mabillon).

Roberto era abate, come lo era stato il re suo padre, di san'Agnan d'Orleans. Avendo fatto restaurare dall'imo al colmo gli edifizii di quel monastero, egli assistette l'anno 1029 alla dedicazione della Chiesa, e alla benedizione delle campane. Questa benedizione si chiamò sin d'allora il battesimo, e si osservavano le stesse cerimonie come al presente (Bouquet, T. X. p. 111).

L'anno 1030 insorsero nuove turbolenze nella famiglia regale: i due figli del monarca Enrico e Roberto, stanchi dei mali tratti della regina Costanza lor madre, lasciarono la corte e si ritirarono il primo a Dreux di cui impadronissi e donde praticò scorrerie sulle terre appartenenti a suo padre; il secondo in Borgogna ove si fece

VIII. ROBERTO che fu re.

ROBERTO, che fu eletto re di Francia nel 922, era figlio di Roberto l'Angevino e gli succedette nella dignità di abate laico di san Martino di Tours. Egli era nel tempo stesso fratello di Eude che fu re di Francia prima di lui. Ecco come si spiega Roberto in una carta dell'anno 897 in favore della detta Chiesa di san Martino: *In qua mercede gloriosum et a Deo electum regem dominum et seniore ac germanum nostrum Odonem participem volumus adesse: quatenus pro his et aliis beneficiis quae quotidie a sui regni fidelibus administrantur, praesentem vitam gloriosius futuramque facilius obtinere merca-*